

ECONOMIA



Enrico Letta in visita ai cantieri Expo 2015 con Giuseppe Sala FOTO LAPRESSE

## «L'Expo ci farà bene» Letta spinge sui lavori

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

«L'Expo non solo farà crescere il Pil e creerà nuovi posti di lavoro, ma servirà anche ad offrire un'immagine positiva dell'Italia nel mondo...e Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno». Enrico Letta continua a dirsi «sereno», convinto della ripresa, della tenuta dei conti (e del governo), e anche del successo di Expo 2015, «un obiettivo per il quale stiamo lavorando con grande impegno: il governo è a pancia a terra, i tempi saranno rispettati», dice. Ha deciso nemmeno due giorni prima per quello che chiama «un blitz» nei cantieri alle porte di Milano, una visita, nella mattinata di ieri, per «una valutazione sull'avanzamento dei lavori ed uno sprone ad accelerare». Un sopralluogo, un giro di strette di mano e un brindisi con tutti gli operai al lavoro. Poi l'incontro a porte chiuse con il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il presidente della Regione Roberto Maroni e della Camera di Commercio Carlo Sangalli.

### TAPPE FORZATE

«Si continuano a fare passi avanti - dice Pisapia al termine dell'incontro - Abbiamo scalato la montagna, adesso il percorso è in discesa». Di Expo, a Roma, parla intanto anche la presidente della Camera Laura Boldrini che, ricordando il tema dell'esposizione, «Nutrire il pianeta», sottolinea che «assicurare cibo a tutti è un traguardo raggiungibile». «Ogni anno - aggiunge - nella sola Europa 89 milioni di tonnellate di alimenti vengono gettati o lasciati marcire».

I prossimi passi sono già fissati: il 20 settembre sindacati e parti sociali si incontreranno per stabilire le regole legate alla flessibilità dei lavoratori impiegati per Expo 2015. «Sono convinto che l'esito sarà positivo» - spiega Letta - per definire l'estensione della questione flessibilità e le regole per essere in grado di fare ancora di più e dare ancora più forza alla produttività che Expo può dare all'economia italiana». Perché «l'obiettivo non è fare bella figura - continua - ma fare posti di lavoro e fare crescere l'economia, e dare del nostro Paese un'immagine attrattiva che crei anche in prospettiva posti di lavoro». A fine settembre Letta sarà presente nella sede Onu a New York per «tre giorni di eventi straordinari per pompare Expo al massimo». La scadenza successiva sarà quella del 2-4 ottobre a Torino, con tutte le delegazioni dei Paesi che hanno aderito. Confermata anche la presentazione del Masterplan entro metà ottobre. La preparazione dei sei mesi di Expo è entrata nel frattempo in una fase fortemente operativa, caratterizzata «lavori avviati e gare consistenti», come dice il commissario unico Giuseppe Sala. A novembre sarà pronta l'area dove verrà realizzato il padiglione Italia e da dicembre verranno consegnati gli spazi agli altri Paesi partecipanti: si è arrivati a quota 132 e «due adesioni eccellenti sono attese a breve». Sono 60 i Paesi che avranno un padiglione proprio, a Shanghai erano 42.

E, mentre il 2015 si avvicina, Maroni già pensa al dopo: «Sul sito di Expo dopo l'Expo ci starebbe bene un parco olimpico - chiude - Letta non mi ha detto di sì ma neanche di no».

# Marchionne: ben vengano altri produttori di auto

● Il numero uno del Lingotto non respinge l'auspicio espresso da Susanna Camusso ● Chrysler verso la Borsa ma l'accordo con il fondo Veba è lontano

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

«Altri produttori in Italia? Li invito a venire a Torino a braccia aperte. Anzi questo aiuterebbe la Fiat, perché andrebbe a rinforzare l'indotto». Per una volta Sergio Marchionne ha resistito alla tentazione della polemica. Lo ha fatto ieri, l'amministratore delegato della Fiat, a margine di un incontro in Comune a Torino. Interpellato sull'appello lanciato da Susanna Camusso al governo, relativo alla necessità di favorire l'ingresso di nuovi produttori d'auto in Italia, il numero uno del Lingotto non si è scomposto, ed ha anzi cercato di trasformare in un'opportunità quella che avrebbe potuto bollare come un'ipotesi avversa agli interessi dell'azienda che dirige. Certo, l'indole dell'uomo non cambia, e così, a chi gli chiedeva delle critiche mosse dalla Cgil sulla strategia della Fiat in Italia, Marchionne ha replicato con i toni ben più consueti: «Abbiamo una strategia chiara, non possiamo rinegoziarla o reinventarla per desiderio di qualcuno. Ci stiamo focalizzando sul segmento premium. Ci abbiamo pensato a lungo. Noi siamo sui mercati e gli investimenti sono i nostri».

### NUOVI MODELLI ALFA

Marchionne si è recato in Comune insieme al presidente del Lingotto, John Elkann, in occasione della firma del protocollo d'intesa per il restauro del Faro della Vittoria, monumento donato alla città nel 1928 dalla famiglia Agnelli. Un appuntamento al quale non è mancato anche il sindaco di Torino, Piero Fassino. La presenza dei vertici Fiat ha consentito ai media di porre una serie di quesiti sui temi più caldi relativi al mercato automobilistico ed al Lingotto in particolare. È stato quindi chiesto all'amministratore delegato il perché della latitanza di nuovi prodotti, come confermato dall'attuale Salone dell'Auto di Francoforte, dove peraltro il manager italo-canadese non si è nemmeno presentato. «I modelli Alfa Romeo ci sono - ha assicurato Marchionne -, li annunceremo al momento opportuno». Quanto a John Elkann, ha dichiarato che con l'investimento da 1 miliardo annunciato su Mirafiori «Fiat-Chrysler conferma l'impegno che abbiamo preso alcuni mesi fa con le persone che lavorano» nel sito torinese. Il presidente ha poi ribadito il suo appoggio alla linea adottata dall'amministratore delegato. «Stiamo andando

nella direzione giusta - ha detto Elkann -. La strategia che Marchionne ha delineato, puntando su segmenti ad alto valore aggiunto, sta dando i primi frutti».

Tornando a Marchionne, non sono mancati i quesiti su quanto sta accadendo Oltreoceano con la controllata Chrysler. Il manager ha così confermato che l'accordo con il fondo Veba per rilevare il restante 41,5% di Chrysler è ancora lontano. «Le posizioni - ha spiegato - non si sono avvicinate, ma le trattative continuano». E ironizzando con i giornalisti ha aggiunto: «Veba vuole 5 miliardi di dollari? Che comprino un biglietto della lotteria». Intanto, sembra avvicinarsi la data per la quotazione del titolo a Wall Street. «Tecnicamente - ha affermato Marchionne - l'Ipo di Chrysler è possibile entro fine anno, ma per i mercati sarebbe più probabile nel primo trimestre del 2014. «L'iter presso la Sec non è ancora partito, stia-

...

**Il sindaco Fassino dopo l'annuncio su Mirafiori: «No ai profeti di sventura, crediamo nel gruppo»**

mo finalizzando il documento da presentare entro la fine del mese». Notizie ben più certe riguardo il debutto azionario di Cnh Industrial, il gruppo nato dalla fusione tra Fiat Industrial e Cnh. Un esordio che avverrà con tutta probabilità «l'ultimo lunedì del mese», ovvero il 30 settembre. Il mercato principale di quotazione sarà il New York Stock Exchange, mentre Milano avrà il ruolo di piazza secondaria.

Sull'andamento del settore europeo dell'auto il numero uno del Lingotto rimane pessimista. «Il mercato dell'anno prossimo - ha spiegato Marchionne - non lo vedo in grandissimo miglioramento a livello europeo, certamente quello italiano non sarà granché». La firma sul documento per la restaurazione del monumento torinese, ha anche rappresentato per il sindaco Fassino la prima occasione d'incontro con i vertici Fiat dopo l'annuncio dell'investimento sullo stabilimento di Mirafiori. Nel corso del suo intervento il sindaco ha espresso «soddisfazione» per l'impegno manifestato da Fiat, aggiungendo che «questa città non ha mai creduto ai profeti di sventura, ma ha creduto e crede nella presenza a Torino del suo principale attore economico».



L'Amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne FOTO LAPRESSE

# Telecom, Catania lascia per insider trading

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Interdizione per due mesi dal consiglio di amministrazione di Telecom. È questa la misura decisa dal gip Alessandra Boffi, su richiesta del pubblico ministero Maria Francesca Loy, nei confronti di Elio Catania, membro del cda del colosso telefonico. Catania è sotto inchiesta a Roma con l'accusa di insider trading. La disposizione decisa dal gip Boffi riguarda anche tutti i consigli di amministrazione in cui Catania siede o potrebbe sedere nei prossimi due mesi.

L'inchiesta avviata dalla procura romana vede coinvolti Catania ed il giornalista del Messaggero Rosario Dimito, indagati rispettivamente per insider trading e concorso nello stesso reato. Secondo quanto contestato dagli inquirenti Catania avrebbe diffuso indebitamen-



Elio Catania

te informazioni privilegiate destinate ai soli componenti del cda di Telecom e poi pubblicate dal quotidiano romano.

### DIMISSIONI

Elio Catania, una volta venuto a conoscenza della decisione del gip Boffi, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di consigliere di amministrazione, spiegando di aver preso questa decisione per «consentire un sereno svolgimento delle attività del Consiglio e del lavoro degli inquirenti, ma ribadendo la piena correttezza di tutti i miei comportamenti».

L'inchiesta della procura di Roma era partita dopo la denuncia presentata dal presidente di Telecom, Franco Bernabè, a seguito di un articolo pubblicato il 24 gennaio dello scorso anno su «Il Messaggero». Durante le intercettazioni telefoniche del nucleo di polizia valu-

taria della guardia di finanza sono emersi i contatti tra Elio Catania e il giornalista del quotidiano romano in occasione della pubblicazione di un articolo lo scorso luglio.

Elio Catania, dopo un lungo periodo trascorso alla Ibm come manager, è rientrato in Italia per essere nominato, nel 2004, come amministratore delegato delle Ferrovie Statali dal governo Berlusconi allora in carica. Nel settembre 2006 si dimette dal gruppo FS su richiesta (previa liquidazione di 7 milioni di euro) di Tommaso Padoa Schioppa, ministro dell'economia del Governo Prodi. Nel 2007 è stato nominato presidente dell'Atm Milano, carica che ha ricoperto fino al luglio del 2011, quando la giunta presieduta da Giuliano Pisapia gli ha tolto l'incarico. È membro del Consiglio di Gestione di Banca Intesa Sanpaolo.

### INDAGINE TRIMESTRALE

## Federmeccanica vede «una lenta ripresa del settore»

Anche Federmeccanica rivede la luce. La presentazione della 127ª indagine trimestrale sull'industria meccanica è l'occasione per annunciare che «ci si avvia lentamente verso la ripresa, c'è moderato ottimismo - scandisce il vicepresidente Roberto Maglione - per i segnali positivi su sfruttamento degli impianti, il portafoglio ordini e le previsioni delle imprese». Per la prima volta dopo sette trimestri consecutivi negativi, nel secondo trimestre del 2013 si registra un incremento dello 0,7% sul primo. Ma per ora niente effetti sui posti di lavoro. Anzi: «ridimensionamenti dei livelli occupazionali nei prossimi 6 mesi», prevede Federmeccanica.